

**I COMMENTI** Corvino (Obi): «Senza iniziative il Mezzogiorno rischia di restare fuori da ogni possibilità di sviluppo»

# «Piano di investimenti per salvare il Sud»

Giannola (Svimez): «Altro che Lombardia e Veneto, per il rilancio pensare alla Campania»

DI **EDUARDO CAGNAZZI**

**NAPOLI.** Aumenta la povertà in Campania, il Mezzogiorno e la regione rischiano l'allarme sociale. Ci si aspettava ben altro dai decreti del governo per rilanciare il Paese. Non un libro dei sogni, ma una serie di provvedimenti coraggiosi in grado di rilanciare l'economia dopo la pandemia da Covid. «Altro che maggiore attenzione alla Lombardia e al Veneto, è la Campania che va posta sotto osservazione per il rilancio del Mezzogiorno e del Paese. Il dato sugli indigenti forniti da Coldiretti non sorprende e danno la vera fotografia di quanto sia preoccupante la dimensione sociale. Lo è almeno per due motivi: il divario di reddito con le regioni più forti del Paese e per l'economia sommersa ed illegale che la pandemia ha interrotto», afferma il presidente di Svimez, **Adriano Giannola**. L'economista di origini marchigiane rileva che la povertà non si combatte solo con provvedimenti monetari, come il Reddito di cittadinanza o di emergenza. «Non saranno questi provvedimenti a sanare la povertà. Lo sono in qualche modo misure di contrasto all'indigenza, ma in questo caso ne occorrono ben altre che passino per una ridefinizione delle politiche di welfa-

re e dei diritti di cittadinanza. La povertà -sottolinea- riguarda più i giovani che, soprattutto oggi, scontano maggiormente le difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro per gli effetti negativi della pandemia sull'apparato industriale; una pandemia che ha reso ancora più precaria la qualità del lavoro determinando basse retribuzioni e non vera crescita occupazionale». Ed alla svolta dovrà partecipare lo Stato come «grande datore di lavoro». Cominciando dagli interventi per le infrastrutture, per le Zes, per il risanamento dei Quartieri Spagnoli e di altre opere di rigenerazione urbana che da sole potrebbero dare occupazione a diverse decine di migliaia di nuovi occupati. Oltre al fatto che ogni euro di investimento nella realizzazione di lavori pubblici in Campania potrebbe produrre un incremento cumulato di reddito di 1,84 euro. Anche per il direttore generale dell'Osservatorio Banche Imprese di Economia e Finanza, l'economista **Antonio Corvino**, ci vuole ben altro per rimettere in moto la disastrosa economia dopo la lunga inattività. «Da nostre proiezioni si parla di 800mila nuovi ingressi nel regime di povertà. Il Paese deve tornare a crescere, non può più far fronte al forte indebitamento. Oggi il sistema ri-

schia di non reggere più, con il Mezzogiorno e la Campania tagliate fuori da ogni prospettiva e possibilità di rimanere agganciate ad un'idea di sviluppo».

Per il direttore dell'Obi quella che viviamo è una «situazione drammatica che con il lungo andare -in mancanza di soluzioni- potrebbe dare vita a fenomeni di recrudescenza anche sul piano sociale. Soprattutto in Campania dove la disoccupazione non si arresterà, i giovani continueranno ad emigrare, si allargherà la desertificazione industriale». «Il lavoro nero ha svolto il ruolo di cuscinetto improprio producendo una sorta di mutamento genetico nella popolazione emarginata e nei governanti nella direzione di una crescente domanda e offerta di protezione, come Quota 100, Reddito di cittadinanza, che stanno distorcendo la natura più profonda della società. Ecco perché la ripresa dopo la riapertura andava affrontata non con interventi tampone a cui il Paese per molto tempo è stato abituato, ma riscoprendo un nuovo sistema economico e produttivo in grado di attrarre risorse e competenze, soprattutto nelle nuove generazioni che stanno avvertendo più di tutti il senso del riscatto».

